

I LOVE DICK

PRIMO ANNO

GENNAIO 2018

NO. 1

GENDER-BENDING

Tutte le lettere

sono lettere

d'amore



I love Dick è un romanzo articolato in forma epistolare di cui Chris Kraus è autrice e protagonista. Il libro intreccia la semi-autobiografia dell'autrice con la scena culturale newyorkese. *I love Dick* si apre con il racconto della cena che Chris Kraus e il suo compagno Sylvère Lotringer, teorico e filosofo francese, condividono insieme a Dick, un critico inglese che si è trasferito a Los Angeles.

Durante la serata, mentre i due uomini discutono la teoria critica postmoderna, Chris si accorge che Dick cerca il suo sguardo. La donna rimane colpita da quelle attenzioni furtive poiché il rapporto con il suo compagno è relegato ormai da tempo alla castità e alla parola, è, come lo definisce, un "rapporto di decostruzione". Il giorno seguente Chris parla con Sylvère confidandogli la sua Scopata Concettuale con Dick durante quella cena.

Chris si è innamorata fino a provare un'attrazione ossessiva per Dick e Sylvère prende coscienza del fatto che questa situazione potrebbe aiutarla ad uscire dalla depressione, così le suggerisce di scrivere una lettera a Dick. Chris ne scrive una e poi altre, con la complicità di Sylvère: lettere d'amore e confessioni segrete al limite della persecuzione. E non c'è bisogno che Dick risponda perché il suo amore possa continuare. La collana *I love Dick* vuole essere un omaggio al libro di Chris Kraus. Si tratta di realizzare un bimestrale che, per edizioni alterne, raccoglie lettere di giovani donne indirizzate ai "Dick" delle loro vite e articoli a sfondo femminista.

Nella prima lettera di questo numero Dick è la personificazione di un uomo che realmente esiste, nella seconda è la fusione di due e nella terza è un uomo che non esiste o semplicemente non si è ancora incontrato.

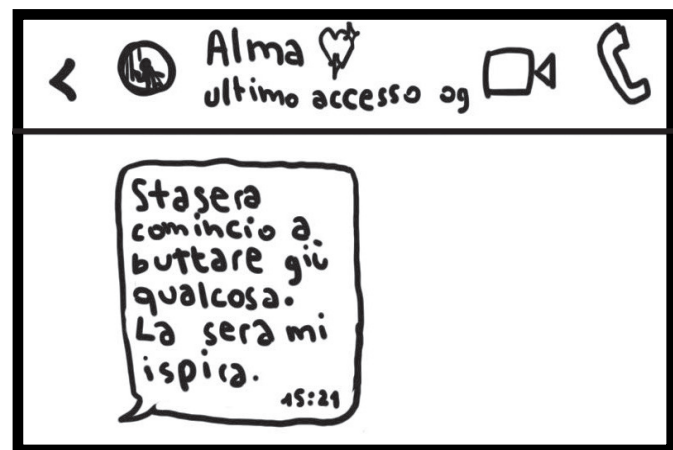
L'intento è di giocare sul paradosso di editare qualcosa di personale utilizzando il formato pubblico del giornale.



**HOT
POTATOES**



[@hotpotatoes.it](http://hotpotatoes.it)



UOVO
SUDO

Caro Dick,

Ti scrivo senza un motivo mentre vivo, mentre respiro, mentre amo. Forse di motivi ce ne sono tanti, ma preferisco non guardarli e lasciare che le parole compaiano sul foglio pure e genuine. Il mio unico fine è estirparle da me e condividerle con un foglio bianco.

Non ci vediamo da mesi, non ti conosco più da anni. Non so dove tu sia e come occupi il tuo tempo. Con chi ridi, con chi piangi, con chi ti confidi, in chi riponi la tua fiducia, cosa combatti.

Tu nemmeno sai più niente di me.

Non mi importa. Non sento lo svolgersi del tempo, nemmeno la distanza che ci separa; non sento più la rabbia per essere stata chiusa fuori dal tuo mondo e nemmeno l'invidia per chi invece è ancora lì dentro.

Penso a te e sento caldo, penso a te e sento dolore, penso a te mi gira la testa.

Sono cresciuta tanto in questi anni, sai? Non sono più debole e precisa come un tempo. Mi dimentico sempre dove ho messo il telefono, arrivo in ritardo e me ne frego un po' di più dell'opinione degli altri. Sto legittimando la mia stranezza e mi piaccio quasi tutti i giorni. Sono fidanzata con una persona fantastica che è disposta a impegnarsi e ho affianco un paio di amiche meravigliose.

Perché allora sento sempre un vuoto dentro me? Perché l'uovo resta fermo in gola, non va su e non va giù?

Non riesco a parlare più da quando sei lontano. Mi sono esercitata, ho trovato una forma per esprimermi, ma non trasmetto i concetti. O forse le persone intorno a me non sanno recepirli e così rimangono tutti appesi lì, su una voragine, ad aspettare che qualcuno li raccolga e gli conferisca sentimento.

Quando le cose vanno male, penso sempre al tuo abbraccio. Tu mi assorbi, io ti assorbo. Quando ci incontriamo siamo una bolla di parole e gesti che fluttua leggera sul mondo e penetra pesante e con prepotenza nella me più profonda.

Mi hai sempre fatto male, ti ho sempre permesso di farlo. Mi hai fatto guardare negli occhi il lato più scuro di me e poi mi hai lasciato lì da sola a contemplarlo, andandotene. Ma non sono arrabbiata. Da quando sei lontano ho cercato di diventare forte per farmi trovare pronta al tuo ritorno. E sei tornato, lo sapevo.

Ero forte per davvero, leggera per davvero, ma tu ancora non lo eri. Mi hai chiesto di buttarmi giù a capofitto nel tuo vortice, di nuovo. Non l'ho voluto più, non senza il tuo amore come paracadute.

Dovevi troppo pensare a te per riuscire a donare e ricevere cose buone, mi avresti fatto solo dell'altro male. E se ora mi chiedi come sto non so cosa dirti e preferisco il silenzio. Perché ora non ho più niente da dimostrare. Ora non ti chiedo più niente. Dobbiamo rimanere dei bei ricordi come ormai siamo diventati.

Però continuo a pensare, incessantemente, che con te sarebbe diverso. Usciremmo fuori a cena tenendoci a braccetto, andremmo in qualunque bettola senza che me ne importi

niente, parleremmo di quanto fa male il mondo, berremmo vino scadente guardandoci negli occhi, dimenticherei la pudicizia di avere gente attorno e penserei finalmente che è quello il posto dove voglio stare.

Invece sono a cena in una trattoria rustica ed economica nei vicoli di Genova, come piace a me, e ho il magone.

Guardami come ti guardo quando mi guardi.

Voglio ripartire da zero, tenendoti la mano, a testa in su guardando un cielo azzurro e sereno.

Aspetto il momento in cui entrambi saremo sulla stessa onda, pronti a cavalcare la vita. Aspetto l'equilibrio, per alzarci insieme schiena a schiena. Aspetto di ricontrarti, per smettere di nascondere che non voglio altri che te, per dirti tutto, senza filtri e senza orgoglio, per amarti, alla pari, per camminare mano nella mano.

Ti voglio e ti auguro bene

B.



ISOLA



Fenomenologia di una ragazza solitaria



Ciao Dick...

Non so come iniziare, ogni volta che provo a scrivere in prima persona ho l'impressione di raccontare di qualcun altro, o delle parti di me più nevrotiche che non vedo l'ora di lasciarmi alle spalle. Ci sono tante cose che vorrei dirti ma non sono brava a scrivere, lo sai. Penso che questa non sarà una lettera scritta di getto, ci tornerò sopra altre volte, perché vorrei esprimere al meglio quello che sento.

Mi manchi. In quest'ultimo anno ho imparato a volermi bene, non che mi sia mai mancato dell'affetto da parte tua, anzi, ma ho scoperto degli aspetti di me che ammiro e questo mi ha piacevolmente sorpresa. Ma non posso immaginare che la tranquillità nella quale vivo sia davvero la felicità.

Credo che in me convivano due persone diverse, un po' come nel tuo caso.

Mi capita di vederti in giro, nei paesi gretti e isolati della piccola provincia in cui viviamo (quel genere di posti nei quali chi è troppo sensibile o irradia eccesso si sente molto solo) e mi sento morire. Questa volta meno intensamente della precedente, forse è solo abitudine o forse ho finalmente capito che la mia era solo un'idealizzazione della tua persona.

Mi sento come una bambina capricciosa che vuole sempre quello che non ha, e lo vuole subito. Forse è questo che mi ha portato a idealizzarti. So che è

sbagliato cercarti, ma continuo comunque a chiedermi se c'è qualche speranza di immergersi di nuovo nel passato e di girarci intorno. Perché mi manchi così quando non ci sei? Perché mi sento il cuore stretto in una morsa quando ti vedo? Perché faccio sempre di tutto per poterti parlare? Per potermi avvicinare e sentire il tuo odore. Penso che quando vivi così intensamente nella tua testa non c'è nessuna differenza tra quel che immagini e quel che succede davvero. Sei onnipotente e impotente insieme.

Quante volte ho pianto per te?

Ho riletto quello che ho scritto fin ora e sto diventando troppo melensa. È meglio che stacchi per un po'.

Sono passati giorni prima che mi rimettessi a scrivere. Abbiamo cenato insieme prima che partissi per Amsterdam. Pensavo che mi sarei annoiata, invece ci siamo ubriacati e divertiti. Forse sarebbe tutto più semplice se fossimo solo amici.

Le sere successive ti ho cercato a Savona ma solo dopo ho saputo che eri a Bologna. È puro masochismo il mio. Oggi mi sento apatica, credo che concluderò qui. Riprenderò a scrivere quando ti avrò visto. Ho bisogno di una scossa al cuore per continuare.

Caro Dick, è passato un mese dall'ultima volta che ti ho scritto e ancora non sono riuscita a incontrarti. Provo ad andare avanti ma quando riesco a scacciarti dai miei

pensieri tu ricompari nei miei sogni.

Ieri abbiamo passato una giornata perfetta, alcol, sesso e risate. Sei sempre così premuroso nei miei confronti. Vedo quanto mi ami e fino a che punto fai tuoi tutti i miei interrogativi. Mi chiedo se io faccio lo stesso per te. Sono diventata così egoista in quest'ultimo anno. È che detesto l'idea che l'amore tra due persone possa portare alla salvezza.

Sto cercando di lottare con tutta me stessa contro questa forma opprimente di relazione. Credo piuttosto nella ricerca di un amore che in qualche modo possa coinvolgere tutta l'umanità. A volte mi vergogno delle cose che ti scrivo, di come debba apparire agli occhi di chi leggerà questo giornale.

È il mondo dal mio punto di vista.

Per me il semplice fatto che le donne siano paradossali, volubili, autodistruttive e pubbliche è la cosa più rivoluzio-

naria del mondo. Il mio modo di essere è cambiato perché sono diventata la mia sessualità: femmina, etero, ansiosa di amare, di essere scopata. Chissà se riuscirò mai ad accettarlo con orgoglio.

Caro Dick, ho deciso di concludere qui la lettera. Senza averti più visto, con il gusto amaro in bocca di una malinconia che solo il tempo potrà rendere più dolce. Intanto mi godo quegli attimi che il destino mi ha concesso di rivivere insieme a te. Nessuna donna è un'isola, ci innamoriamo nella speranza di ancorarci a qualcuno, di non annegare nella solitudine. Spero solo che l'acqua non sia troppo fredda.

Addio Dick

C.

UN PO' FREDDINA

LO È.



BISI

LA ROSA

T O R N A R E A R E S P I R A R E

A te
che ancora non esisti
un bacio piccolo
una confezione di tè
un pezzo di focaccia
un po' di sabbia
un piede nel mare
una lacrima calda
una manciata delle mie ossa
una me.

A te dedico tutta la mia fatica di questi mesi. Non ho mai avuto così paura come in questo momento. Sono disperatamente alla ricerca di tutto quello che ci farà stare bene. Le sto provando tutte, ma proprio tutte: un corso di lindy hop e di cioccolateria, la palestra, la meditazione, il silenzio, la lettura, lo studio.

Quando verrai a trovarmi mangeremo tanta focaccia e berremo tanti cappuccini di soia; perché ancora non lo sai, ma sono intollerante al latte. Ci sono un sacco di cose belle che ti vorrò assolutamente raccontare: del disastro di bambina che ero, dei viaggi organizzati e mai fatti, della mia magica adolescenza; ti mostrerò le mie fotografie, i miei libri d'arte e i miei fumetti.

Ho cominciato a pensare a te dopo una complessa storia d'amore finita male. Detto tra me e te, in verità, ti penso da sempre, così forte che a volte faccio finta che tu sia vicino a me. Follia.

Non vedo l'ora di vedermi attraverso i tuoi occhi, sentire il mio corpo attraverso le tue mani, ma più di tutto fremo al pensiero dei nostri baci.

Devo avvertirti però che soffro di ansia e attacchi di panico, ma non devi aver paura, basta un abbraccio e tutto torna sereno.

Farò in modo di avere sempre la forza di soffiare sulle nuvole delle nostre tempeste per farle allontanare, di annaffiare, concimare i nostri due cuori.

Non vedo l'ora di scopriarti, toccarti, annusarti, stringerti forte.

Più di tutto voglio sapere come stai, che cosa fai, che cosa sei.

Io mi sto costruendo, mattone dopo mattone.

Quando arriverai io avrò finito, ma tu potrai pensare all'arredamento.

Io sto arrivando, tu dove sei?

A.

ANDAVA TUTTO BENISSIMO,
MA COME GLI HO MENZIONATO
IL CAPPUCCINO
DI SOIA



LUI
HA
DECLINATO

BISI

T O R N A R E A R E S P I R A R E

Caro Dick,

scusa se sono sparita, ma è successa una cosa: mi sono innamorata di me. Camminavo lungo Corso Vittorio Emanuele, ho cominciato ad accelerare il passo e all'improvviso eccola lì; ci siamo scontrate con una tale forza da far fermare il traffico. Com'era bella. A un certo punto, inspiegabilmente, i suoi occhi brillano per le lacrime. Si riflettono le luci dei lampioni. Fa molto freddo, le propongo una passeggiata ai Murazzi, son qui dietro. Accetta. Cammina spedita, sorride, continua a non rivolgermi la parola. Arriviamo fino al Po, ci sediamo sulla panchina e ci giriamo una sigaretta. Con i polmoni caldi mi racconta che è andata al cinema a vedere un film, che ha mangiato pollo arrosto in abbondanza e che domani tornerà il Liguria. Sta scrivendo la tesi, è agitata, ma entusiasta. Vorrei darle un bacio piccolo, piccolo come il desiderio di conoscerla più dentro che posso. So che c'è qualcosa, so che sarà complesso, ma voglio provarci, perché sì. La accompagno sotto casa, le chiedo il numero. Mi ringrazia, non so bene per cosa. Ci promettiamo di sentirci e di rivederci per un tè caldo.

Spero non te la prenda Dick, ma per il momento devo andare da un'altra parte.

*Ti penso sempre
Comunque.*

A.

Nel prossimo numero:

**CARLA
LONZI**

**SPUTIAMO SU HEGEL
LA DONNA CLITORIDEA
E LA DONNA VAGINALE**

E ALTRI SCRITTI

Clarissa Falco, nasce a Genova il 5 aprile 1995.

È stata una delle curatrici della mostra *JUST GOOD FRIENDS - The reunion of common things* avvenuta il 6 maggio 2017 e ha esposto alla mostra *Incontro #11 What about the materiality of the body?* presso Fondazione Pini.

Oggi Clarissa frequenta il biennio di Arti Visive e Studi Curatoriali presso NABA (Mi).

In collaborazione con la vignettista Erika Bisi ha progettato e realizzato la serie di giornali *I love Dick*.

Erika Bisi, in arte Miss Bisi, nasce a Savona il 9 dicembre 1993 dove vive tutt'ora.

Nel 2014, nasce nei suoi fumetti, la figura di Miss Bisi: una

caricatura di se stessa, goffa, impacciata, con gli occhiali sul naso e la sigaretta in bocca. Miss Bisi è ironica, cinica, sembra stanca di ciò che ha intorno, ma non lo è: ha sempre qualcosa da dire, non sta mai in silenzio.

Valentina Avanzini nasce a Parma il 26 ottobre 1995.

La sua ricerca si incentra sulla frizione fra la materialità del corpo, la sua autorappresentazione e la sua percezione nel tessuto sociale, con una particolare attenzione alla teoria Queer e all'(in)determinazione di genere.

I suoi campi di indagine spaziano dal teatro al cinema alla letteratura con uno sguardo privilegiato rivolto all'arte contemporanea.

CONTATTI

MAIL

claryfalco95@libero.it / missbisi93@gmail.com / v.avanzini95@gmail.com

INSTAGRAM

<https://www.instagram.com/missbisipics/>
https://www.instagram.com/clarissa_falco_artist